



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 15-16-17/09/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Diritti tv: le assicurazioni di Lolli a Matarrese e il punto di Roberto Beccantini (2 art.)
- Sport e doping: squalifica a 8 anni per Pagotto e la positività della fondista La Piana (2 art.)
- Calcio e violenza (5 art.)
- Sport in carcere: torneo di calcio a Lodi
- Sport e disabilità: nasce la barca a vela per disabili
- Ambiente: la cultura delle due ruote
- Capitalisti in contropiede
- La Cina limita la pena di morte anche grazie alle Olimpiadi
- Uisp sul territorio: gli incontri di presentazione dedicati al benessere a Modena e Bicincittà ad Atripalda (2 art.)



## Il punto

ROBERTO  
BECCANTINI



### DIRITTI TV E DOVERE DIRIDURRE LE SQUADRE

**N**el chiassoso bordello della Lega, la rivoluzione «comunista» dei diritti tv ha scatenato l'ennesima guerriglia. Nessun dubbio che la forbice, in passato, fosse esagerata: troppo alle Grandi, troppo poco alle altre. È pure legittimo che, in materia di voto, tutte le società abbiano lo stesso peso: d'ora in poi il consenso andrà conquistato con l'autorevolezza, non più con l'autoritarismo. Detto ciò, capisco quanto sia fastidioso dare ragione a Cellino, il presidente del Cagliari che ha venduto un giocatore (Suazo) a due clienti (Inter, Milan), ma nel caso specifico ce l'ha. Non sarà facile trovare un'intesa che accontenti piloti ed equipaggio. Indietro non si può tornare, né sarebbe giusto. L'Italia, per tradizione, privilegia l'uomo forte e detesta le forti soluzioni forti, nel senso di invase al potere dominante.

Ieri era il ceto medio a invocare la mediazione del governo, oggi è il turno dell'aristocrazia: Inter, Juventus, Milan, Napoli, Roma. Naturalmente, tiene banco il modello inglese. Nella Premier si che i proventi televisivi sono distribuiti in maniera democratica. Vero. Attenzione, però: in Inghilterra, la serie A ha una Lega autonoma rispetto alla serie B, e una mutualità inferiore (di molto) alla nostra. Inoltre, bisogna arrendersi all'evidenza: da noi, a parità di numeri e ambizioni, le bocche da sfamare sono tante, sono troppe. Venti in A, ventidue in B. Se i diritti (tv) vanno rinegoziati in termini più equi, ancora più urgente risulta il dovere di una radicale riforma dei campionati. Scendere a sedici sarebbe l'ideale. Arrivare a diciotto rappresenterebbe un accettabile compromesso. Potare la A significa ridimensionare anche la B e, soprattutto, la C. Di format più razionali si parla da decenni. Il guaio è che, al momento della verità, i primi a osteggiare la svolta sono proprio Campana e il sindacato calciatori, sensibili più alla quantità - che non alla qualità - dei posti di lavoro.

L'ingorgo del calendario costituisce un altro valido motivo per affrettare la cura dimagrante. Ci vorrebbero dirigenti disposti a essere impopolari. Non ne abbiamo. E così continuiamo a guardare il dito (la bocciatura di Cobolli Gigli) e non la luna: l'esigenza - telecontratti a parte - di sfozzare ranghi così obesi che non possiamo più permetterci.

## LEGA LA TELEFONATA

# Lolli a Matarrese «Trovate pace»

### Il sottosegretario rassicura il presidente dopo il summit con le grandi

MILANO

**I**l sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli ha subito rassicurato ieri il presidente di Lega Antonio Matarrese all'indomani del suo summit romano con le grandi di A: Inter, Juve, Milan, Napoli e Roma. I venti secessionisti nati dal blitz nella Capitale paiono, dunque, placati dalla telefonata tra il numero uno di via Rosellini e il braccio destro della ministro Melandri.

**LA MEDIAZIONE** Il colloquio di ieri è servito a ribadire che il Governo pone fiducia nella capacità di autogoverno del calcio. E l'impegno per dipanare la matassa tra grandi di A, medio-piccole e le 22 di B è stato confermato dal presidente di Lega. Certo, la fibrillazione è massima. La questione del rinnovo del contratto tv della B mette a dura prova la coesione del sistema. Anche la mossa dei consiglieri di A di chiedere a Matarrese una maggiore tutela degli interessi della massima serie nella gestione di anticipi e posticipi. Tutto è nato dallo sgarbo della mancata designazione di Roma-Juve per il posticipo della quarta giornata. Ma da via Rosellini giungono segnali rassicuranti anche su questo punto. Lunedì è in programma un nuovo incontro con Sky: sia per un chiarimento sulla questione degli anticipi e posticipi, ma anche per cercare un punto d'incontro sul fronte caldo della B.

**DIRITTI ESTERI** Sui diritti tv c'è anche la sponda estera. La Mp Silva, Five star e Rai Trade premono per avere una programmazione delle giornate per rivendere in maniera adeguata i diritti degli eventi. E Matarrese deve fare i conti anche con loro. c.lau.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/09/2002

LA STAMPA

16/09/2002

IL PORTIERE HA SMESSO DI GIOCARE

# Recidivo per cocaina Otto anni a Pagotto La Corte di giustizia gli lascia uno spiraglio

Era stata richiesta la radiazione  
Così potrà rientrare nello sport

**A**ngelo Pagotto non ha avuto «l'ergastolo» sportivo. Ieri la Corte di giustizia federale gli ha inflitto la squalifica a otto anni per la seconda positività a metaboliti della cocaina, rilevata dopo il match Crotona-Spezia del 28 aprile scorso.

**RECIDIVO** Già era stato squalificato una prima volta per uso di cocaina: il caso era scoppiato nel gennaio 2000 quando erano state rese note le analisi dopo Fiorentina-Perugia del novembre 1999. Fu fermato per due anni dopo molte polemiche ma in seguito la pena venne ridotta a venti mesi. La recidività poteva portarlo alla radiazione, come richiesto dalla Procura antidoping. Invece la condanna è stata a 8 anni in virtù dell'applicazione dell'articolo 10.5.2 del codice Wada che consente una riduzione della pena massima se non c'è stata *colpa o negligenza significativa*.

**RIABILITAZIONE** La pena scadrà il 13 giugno del 2015. Ed è una decisione che non chiude definitivamente la porta dello sport al 33enne Pagotto che potrà essere graziato o vedere ridotta la sua squalifica e gli lascia uno spira-

gio per un ritorno da dirigente o allenatore.

**EX PROMESSA** Pagotto, nato a Verbania il 21 novembre 1973 e cresciuto nelle giovanili del Napoli, già nel 1994-95 era protagonista in C1 fra i pali della Pistoiese, al punto che la Samp lo ingaggiò. Con l'Under 21 di Cesare Maldini (nella finale con la Spagna parò 2 rigori finali) è stato campione d'Europa 1996. L'anno seguente passò al Milan senza riuscire più ad affermarsi: iniziarono le sue peregrinazioni fra vari club e scivolò piano piano di categoria. Poi iniziarono le disgrazie.

## La fondista La Piana positiva: stimolante «È assurdo»

STEFANO ARCOBELLI

**L**aura La Piana, la forte e generosa fondista dai capelli ricci e folti, bronzo mondiale nella 25 km a Montreal 2005, è risultata positiva — annuncia l'antidoping del Coni — nel test del 25 luglio ai tricolori di Anguillara ed è stata sospesa cautelativamente dalla Fin in attesa delle controanalisi. Il laboratorio di Colonia ha rilevato tracce di Octopamina (stimolante) nelle urine della torinese trasferitasi all'Aniene, arruola Fiamme Oro. Doparsi per un titolo italiano? Una leggerezza che pagherà cara? Se chiede le controanalisi rischia un anno o di uscirne limpida, se non le chiede può cavarsela con 6 mesi. Intanto è già un incubo per l'allieva di Emanuele Sacchi, che la difende: «Lo stimolante non serve a niente per queste gare, testimonia la mancanza di dolo. Forse è stata una leggerezza ma non avrebbe dovuto dichiarare di aver preso supposte Uniplus perché risaliva a 2 mesi e mezzo prima della gara e non agli ultimi 10 giorni. E quella sostanza le era servita per guarire da una tonsillite. Lei ha superato decine di controlli, ed era già qualificata per i Mondiali, al 2° posto c'era pure una compagna di squadra, Camilla Frediani».

**ANOMALIE** Laura è incredula: «Ho contattato la Ultimate per capire se quella sostanza fosse negli integratori che prendo e me lo ha escluso. E' provato che le sostanze fossero pulite. Io odio prendere medicinali, semmai ricorro alle cure omeopatiche. Dovendo gareggiare e avendo le placche in gola, il medico mi ha prescritto queste supposte. Probabilmente mi sono rimaste tracce di Uniplus: mi dicono si può faticare a smaltire certe tracce anche per due-tre mesi. Ma mi sembra tutto anomalo. Al controllo ho dichiarato solo di aver preso aminoacidi, sali minerali, che servono per queste gare». Laura s'è già affidata agli avvocati dell'Aniene per affrontare «questo fulmine a ciel sereno, spero davvero che questo equivoco possa essere chiarito dalle controanalisi». La torinese ai Mondiali di Melbourne ha chiuso 8ª e 12ª tra 25 e 10 km, disputate con l'acqua in tempesta. Ora è chiamata a superare un'altra tempesta.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/09/2007

# Lancia un petardo Due sberle in tribuna e lo fanno arrestare

Teppista lancia una bomba carta: i tifosi juventini lo accerchiano  
Portato via dagli steward oggi sarà processato: rischia 5 anni

LUCA CURINO  
ALBERTO MAURO  
TORINO

**Il peggio e il meglio del tifo nella stessa scena: li si sono visti ieri all'Olimpico durante Juventus-Udinese. Era il 34' del primo tempo quando Giorgio Chiellini ha reclamato un fallo da rigore per un intervento che non lo era. Farina ha reagito mostrandogli un meritato cartellino giallo: Chiellini giocatore di grande generosità, da qualche tempo esagera un po' troppo con le proteste. I tifosi della Juventus, che dopo le cinque giornate detestano l'arbitro genovese, hanno cominciato a insultarlo. E fin qui tutto più o meno nel lecito. Ma a questo punto dalla tribuna Ovest 1° livello è stata lanciata una bomba carta, esplosa contro il vetro antisfondamento che separa il campo dagli spalti. Quattro inservienti seduti subito dall'altra parte del vetro sono rimasti rintronati dallo scoppio, ma se il lancio fosse stato appena più lungo il bilancio ora sarebbe ben più grave.**

**LA BOMBA NEL GIORNALE** Questo il peggio. Il meglio è stato che i tifosi lì intorno hanno subito indicato il lanciatore. Tra questi una signora, Paola, che si trovava lì accanto insieme alla figlioletta. Il settore, infatti, tra la tribuna Vip e la curva degli ultras, è considerato tranquillo: il prezzo del biglietto, 40 euro, è tra i più cari. «Sono abbonata da due anni — ha poi raccontato la signora —. Vengo allo stadio con mia figlia e stavamo guardando la partita tranquillamente. A un certo punto questo ragazzo, con la massima tranquillità, ha estratto dallo zaino un giornale arrotolato. Ha dato fuoco con l'accendino a un'estremità e lo ha gettato verso il campo. Ho sentito uno scoppio tremendo, ma la cosa più incredibile è che il ragazzo è rimasto seduto, come se nulla fosse».

**DUE SCHIAFFI DALL'AMICO** Non i vicini, tra i quali un ragazzo pelato che secondo alcuni testimoni era arrivato allo stadio insieme a lui. Gli ha rifilato due ceffoni urlandogli: «Ma sei un coglione?». Gli altri stavano per mangiarselo. Per fortuna del lanciatore, Nicola Ravasio, 27 anni di Bergamo, lunghi capelli biondi con una sciarpa bianconera legata in testa a mò di bandana, gli steward e i poliziotti della Digos in borghese lo hanno sottratto alla rabbia degli altri tifosi. Molto tempestivi, lo hanno sollevato di peso e lo hanno allontanato lungo la pista d'atletica, mentre dalle tribune si levava il grido «fuori, fuori!». I vicini se la sono presa allora con la ragazza che era con lui, probabilmente la fidanzata, e altri inservienti (in tutto sono 450) hanno dovuto allontanarla insieme al pelato.

**ERA UBRIACO** Racconta uno degli steward, Marco: «Il tipo è arrivato allo stadio insieme al ragazzo pelato, con loro c'era anche una ragazza. Era sicuramente ubriaco e si

comportava in modo strano: ha cambiato posto diverse volte prima di sedersi definitivamente, mentre l'amico pelato si è seduto un paio di seggiolini davanti a lui. Dopo il lancio la gente ha iniziato a indicarlo e quando gli addetti alla sicurezza sono venuti a prenderlo il ragazzo pelato ha tentato di difenderlo, dicendo che non era stato lui. Anche la ragazza ha cercato di mettersi in mezzo, ha detto che non era stato lui a lanciare la bomba carta. Ma lo avevano visto tutti».

**LA REAZIONE DEGLI ULTRAS** Ravasio è stato subito condotto nell'ufficio della Questura che c'è dentro all'Olimpico per l'identificazione, più tardi in centrale e quindi al carcere delle Vallette. Ma siccome al peggio sembra non esserci mai fine, dalla curva degli ultras si sono levate grida contro le «spie» e gli «infami» che avevano permesso di individuare: «Voi siete un pubblico di merda». Dice la signora Paola: «Mia figlia si è terrorizzata, l'ho portata al bar ma non voleva più tornare a sedersi in tribuna, poi dopo una ventina di minuti si è calmata. Mi chiedo come sia possibile che uno possa entrare allo stadio con una cosa del genere. Io che ho l'abbonamento ai cancelli d'ingresso ho dovuto mostrare per ben due volte i documenti miei e di mia figlia».

**PROCESSO PER DIRETTISSIMA** Il lanciatore, invece, non è un abbonato: ha acquistato il biglietto attraverso il normale circuito di Lottomatica. Già oggi dovrebbe essere processato per direttissima: rischia da uno a cinque anni, oltre all'interdizione dagli stadi. Perché anche se le 96 telecamere sparse all'Olimpico non hanno ripreso la scena, proprio perché il settore non è considerato a rischio, sono numerosi i testimoni, tutti già ascoltati dalla polizia.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/09/2007

# Giallo in campo Un calciatore è colpito da un proiettile

E' stato ferito alla gamba  
in una gara di Terza categoria  
Il nonno: «Gli hanno sparato»

FABRIZIO COMETTI

**C**ella, frazione di Reggio Emilia, profonda Padania. C'è la neonata squadra locale, il Cella 2007, in amichevole contro il Quaresimo. Roba per pochi intimi, una cinquantina di persone, sfida fra squadre di Terza e Seconda categoria. Tutto normale fino al 15' del primo tempo quando Vincenzo Rizzo, centrocampista del Cella, crolla a terra urlando contro la panchina ospite.

**CHOC** Non ci capisce niente nessuno, perché poco prima c'era stata un'interruzione del gioco per uno scontro e tutti guardavano altrove. Ma i primi a soccorrerlo capiscono subito che c'è più di un normale infortunio. Un'abrasione, sul gluteo destro. Non una normale ferita. C'è un forellino. Forse provocato da un proiettile, partito da una pistola ad aria compressa. Attimi di panico, un altro giocatore choccato per la notizia viene preso a sberle. «I colpi erano due, il secondo è andato a segno» riveleranno poi dei testimoni. La zona è isolata, ci sono solo due palazzine di color rossastro dietro le panchine, distanti una cinquantina di metri dal campo di gioco. Si chiudono le imposte da una finestra e alcuni presenti lo notano immediatamente: le due squadre si uniscono negli insulti, credendo che chi ha sparato si trovi in quella abitazione. Arrivano i carabinieri.

**GIALLO** Da lì in poi cominciano le indagini. E l'episodio, avvenuto domenica scorsa, assume i contorni del giallo. Ieri, infatti, il giocatore, partito dalla panchina, è tornato in campo nella prima giornata di campionato, Cella 2007-Soccer Correggio (per la cronaca: 2-3). Stava bene, nessun trauma. Ma questi otto giorni vanno raccontati. C'è la testimonianza del nonno materno a un giornale locale: «Sì, è vero, Mio nipote è stato colpito, poi l'abbiamo portato in ospedale». L'unica dichiarazione che faccia un po' di luce sul caso. Perché questa è più di una voce che gira in paese. Il ragazzo non vuole parlare e ieri, al termine della gara, si è rifiutato di incontrare i giornalisti. C'è la comunicazione dell'Arma che è stata emessa in ritardo, non appena è accaduto l'episodio (come d'abitudine).

**INDAGINI E FALSITA'** «Ci sono delle indagini in corso, ma al momento nessuno è iscritto nel registro degli indagati. E non sono stati ritrovati bossoli sul terreno». Tantomeno la persona che avrebbe dichiarato sempre ai mezzi di informazione locali: «L'ho fatto solo perché volevo colpire il pallone». Una frase di seconda mano, riportata da un testimone a un giornalista. Ai carabinieri, capitanati da Pietro Mercuri, non risulta nulla di tutto ciò. Un'altra ipotesi, chiariscono le forze dell'ordine, «potrebbe essere che la ferita sia stata creata da uno scontro di gioco precedente». Ma qualcosa non torna. Se intorno all'accaduto s'è fatto tanto silenzio e tutto il paese ne parla. E poi c'è la prima segnalazione giunta al Comando: «Si richiede l'intervento per ferita da arma da fuoco». Qualcuno ha visto. Nessuno parla. Profonda Padania.

RABBIA REGGINA, MA I GIOCATORI STEMPERANO

## Bottigliette e insulti contro i romanisti Un tifoso oscura Sky

dal nostro inviato  
**ALESSIO D'URSO**  
REGGIO CALABRIA

lecamera di Sky.

**S**ono volate bottigliette in campo e parole grosse. Il pubblico, esasperato (a torto), ha urlato la sua rabbia. Ma è stata la Reggina e i suoi protagonisti in campo a rifiutare in partenza alibi e teorie complottiste. L'antefatto alle lezioni di sportività è stato un concentrato di veleno. In tribuna cori irridenti («Manchester-Roma 7-1...») e frasi irrispettose nei confronti dello staff romanista: bersagli il team manager della Roma Antonio Tempestilli e la cognata del presidente Franco Sensi, Angela Fioravanti. Un tifoso ha impallato la te-

**TURBOLENZE** Brutti segnali alla 3ª di campionato. Il lancio di oggetti in campo da parte della curva Sud dopo il gol di Totti ha fatto temere la sospensione della partita. Sono stati Amoruso e compagni a riportare a più miti consigli gli ultra amaranto. Il difensore Maurizio Lanzaro non ha ommesso nulla: «Si parla del fallo di Mexes su Ceravolo, ma anche tra me e Giuly c'è stato un contratto dubbio in area. È stata una punizione eccessiva l'espulsione di Valdez. Stiamo vivendo un clima teso a proposito degli arbitri, ma dobbiamo guardare avanti». Il portiere Andrea Campagnolo è esplicito: «Su Giuly era rigore».

# «La gente sta riappropriandosi degli stadi»

MAURIZIO GALDI

**P**residente Felice Ferlizzi ha visto quello che è accaduto a Torino?

«Il lancio del petardo è stato un gesto sconsiderato che poteva mettere a repentaglio la sicurezza delle persone. Un gesto che per fortuna non ha avuto seguito, ma che anzi ha mostrato il volto nuovo degli stadi. La maturità delle persone di godersi uno spettacolo con le famiglie e senza rischi, la volontà di tutti di isolare i violenti e gli incoscienti».

**Parla della collaborazione del pubblico a individuare il lanciatore?**

«Certo. Il Dipartimento di pubblica sicurezza e l'Osservatorio, che presiede, hanno fatto della tolleranza zero, ma soprattutto dell'educazione al rispetto della legalità, i pilastri della lotta alla violenza. I dati che pubblicheremo a giorni sorprenderanno per come — passando da due fatti gravissimi (la morte dell'ispettore capo Raciti e del dirigente sportivo Licursi, ndr) — si sia arrivati a un abbattimento dei casi di violenza».

**E poi gli steward hanno portato fuori dalla tribuna il lanciatore.**

«Sì, anche se la polizia ha sempre vigilato sulle operazioni. Comunque il passo avanti è quello di entrare in uno sta-

dio nel quale lo steward potrà lavorare con assoluta tranquillità e provvedere al mantenimento dell'ordine all'interno. Questo grazie soprattutto al nuovo spirito che anima gli stadi: la collaborazione della gente».

**E le bottigliette di Reggio Calabria?**

«Presto anche questi inaccettabili eccessi spariranno dai nostri stadi: l'Osservatorio sta trovando congiuntamente la soluzione. Una cosa è certa: i passi avanti verso una maturità diversa e verso un modello italiano di ordine pubblico all'interno degli stadi ci sono e si vedono. Quello che da tempo che stiamo proponendo sta finalmente cominciando a dare i risultati sperati».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/09/2007

TUTTO SULLE NUOVE REGOLE

## Ecco il vademecum per gli steward italiani

Dal **prefiltraggio** ai requisiti, dalla divisa all'attività allo **stadio**, così la **polizia** si aggiorna sulle linee guida da seguire

ROMA

**L**a bonifica degli impianti, il prefiltraggio, le attività da compiere e le regole da osservare all'interno degli stadi, le caratteristiche della «divisa» fluorescente da indossare, i requisiti minimi e la formazione: l'impiego degli steward negli stadi in occasione degli incontri di calcio è regolato nel dettaglio dalle linee-guida elaborate dall'Ufficio ordine pubblico del Dipartimento di Pub-

blica sicurezza. L'articolo è un dispositivo di regole, che delinea la fisionomia di questa nuova figura destinata ad operare sempre più insieme alle forze dell'ordine negli stadi, è ora pubblicato su un inserto di *Polizia moderna*, il mensile ufficiale della Polizia e sarà reso disponibile sul sito [www.poliziamoderna.it](http://www.poliziamoderna.it).

**LA NUOVA NORMATIVA** Quella degli steward è una figura introdotta dalla legge 41 del 4 aprile 2007, che preve-

de il loro graduale affiancamento al personale delle forze di polizia nella gestione delle tifoserie. Per prima cosa dovranno provvedere alla bonifica dell'impianto, ovvero all'ispezione preventiva dello stadio. Poi saranno addetti al prefiltraggio, verificando che il biglietto d'ingresso corrisponda alla persona, poi provvederanno al filtraggio vero e proprio verso i tornelli. Durante tutta la durata di permanenza del pubblico all'interno dell'impianto sportivo,

gli steward «assicureranno, come previsto nel regolamento d'uso dell'impianto, la vigilanza finalizzata ad evitare indebiti accessi nell'impianto medesimo mediante scavalco delle recinzioni e dei separatori; l'osservazione e vigilanza degli spettatori finalizzata anche a prevenire e rilevare comportamenti illeciti o comunque pericolosi per la pubblica incolumità e individuare situazioni che potrebbero creare turbative all'ordine e alla sicu-

rezza pubblica per l'immediata segnalazione alle forze dell'ordine». Gli operatori dovranno indossare «una casacca fluorescente di colore giallo o arancione, contenente la scritta steward ed un numero progressivo associato al nominativo dell'operatore, nonché uno o più asterischi per individuare i compiti di capounità», coordinatore e responsabile di funzione. Sono indicati anche i requisiti fisici, personali e professionali degli steward.

LA CASSETTA SPORTIVA

15/09/2007

## CARCERE

14/09/2007

### **Nel carcere di Lodi 5 squadre si sfideranno in un torneo di calcio**

**Detenuti, poliziotti, agenti di custodia, giornalisti e consiglieri comunali impegnati nell'iniziativa "Cagnola sotto le stelle". "Stiamo cercando di aprire l'istituto alla società civile"**

LODI - Detenuti, poliziotti, agenti di custodia, giornalisti e consiglieri comunali: domani nel carcere di Lodi si sfideranno nel torneo di calcio "Cagnola sotto le stelle" (Cagnola è il nome della via dove si trova la casa circondariale di Lodi). L'anno scorso la coppa se l'era aggiudicata la squadra degli "Uomini liberi", che è quella dei detenuti. "Stiamo cercando di aprire il carcere alla società civile - spiega Andrea Ferrari, volontario dell'associazione Loscercere, che ha organizzato il torneo -. Durante l'estate sono venuti i comici di Zelig, il 22 settembre verrà a suonare Van De Sfroos".

Nel campetto del carcere di Lodi giocheranno (dalle ore 9 alle 13; ndr), oltre agli "Uomini liberi", le squadre della polizia di stato di Lodi, degli agenti di custodia, della redazione del Cittadino, dei giornalisti e tecnici Rai e dei consiglieri comunali. "Purtroppo lo sport in carcere viene poco praticato - aggiunge Andrea Ferrari -. Non c'è spazio sufficiente e c'è una sola palestra. Potrebbe invece essere uno strumento importante per migliorare la qualità della vita dietro le sbarre". L'associazione Loscercere, nata 4 anni fa, aiuta i detenuti anche nella redazione del foglio mensile che viene pubblicato come inserto nel quotidiano "Il cittadino di Lodi". "È uno strumento importante, che permette di mantenere vivo il dialogo fra detenuti e società - sottolinea Andrea Ferrari -. Sono i detenuti a scrivere, noi li aiutiamo solo a reperire i contatti e coordiniamo il lavoro". (dp)

## DISABILITA'

14/09/2007

### Nasce la barca a vela per disabili. Domani il varo a Palermo

**L'imbarcazione è stata costruita dai lavoratori della Cooperativa Sociale Azzurra, composta da soggetti ex detenuti in pena alternativa o semi-liberi, tossicodipendenti in fase di remissione ed ex tossicodipendenti**

PALERMO - Sarà varata ufficialmente domani a Palermo la barca a vela per disabili. L'iniziativa è dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, nell'ambito del progetto "Sulla stessa barca", inserita nel programma di Provincia in Festa. L'imbarcazione è stata costruita dai lavoratori della Cooperativa Sociale Azzurra, composta da soggetti ex detenuti in pena alternativa o semi-liberi, tossicodipendenti in fase di remissione ed ex tossicodipendenti. Il varo ufficiale è in programma per sabato 15 settembre alle ore 10,30 presso la sede della Canottieri Palermo alla Banchina Lupa alla Cala.

Per l'occasione intervengono il Presidente della Provincia Francesco Musotto, l'assessore provinciale alle politiche sociali Giovanni Mammana, il Presidente dell'Autorità portuale Nino Bevilacqua, Sergio Castorina, responsabile della Scuola-Laboratorio e produzione nautica della Cooperativa Azzurra, il presidente della sezione di Palermo centro della Lega Navale Italiana Carlo Bruno, il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico di Palermo Roberta Cascio.

La realizzazione dell'imbarcazione è stata possibile grazie al progetto "Sulla stessa barca" avviato dall'assessorato provinciale alle politiche sociali guidato da Giovanni Mammana e per il quale sono stati stanziati 35 mila euro.

Nella sua fase di costruzione sono stati coinvolti soggetti svantaggiati, detenuti, ex detenuti ed ex tossicodipendenti. Con i suoi sei metri di lunghezza e due di larghezza, la barca a vela permetterà ad un equipaggio di quattro disabili di partecipare ad alcune regate veliche e di fare attività sportiva o nautica da diporto.

Alle fasi della costruzione del natante hanno collaborato anche la Lega Navale italiana, la Sezione di Palermo Centro e la cooperativa sociale Azzurra. I lavori si sono svolti presso il cantiere di Carini della cooperativa Azzurra.

L'imbarcazione ormai ultimata è ospitata gratuitamente tra i pontili di proprietà della Lega Navale- Palermo Centro- all'interno del porticciolo della Cala di Palermo.

La stessa, inoltre, si è offerta come organizzatrice dei corsi di vela appositamente strutturati per disabili. Lo scorso 20 aprile, è stata avviata la parte teorica del primo corso per disabili presso lo stabilimento di Mondello.

Roberta Cascio, atleta disabile e presidente provinciale del Cip (Centro italiano paralimpico), afferma: "E' un progetto importantissimo per chi è nelle stesse mie condizioni. Si sta lavorando tanto per rendere indipendente il futuro equipaggio. Si avrà, insomma, una barca a misura di disabili. Il modello dell'imbarcazione è del tutto nuovo, abbatte qualsiasi barriera architettonica e avrà anche delle seggiole antidecupito. Al momento i partecipanti ai corsi, tranne uno, fanno parte del Cip. Il nostro obiettivo è quello di allargare il cerchio anche al di fuori del nostro comitato. Apriamo le nostre porte a chiunque".

Prima della sua ultimazione il natante è stato appositamente collaudato da un giovane disabile al fine di stabilire se le misure adottate dagli ingegneri nautici erano adeguate. (set)

# In bici, e il viaggio cambia strada

ALESSANDRA RETICO

ROMA — Nell'epoca del turismo di massa, sono belle le facce da disertori, i capelli spettinati e gli sguardi fuorirota di quelli che vanno in bici. Hanno un'andatura diversa, più calma e piena, eppure concreta. Macinano chilometri da città a città, su due ruote scalano montagne e attraversano frontiere: viaggiano come ormai non si fa più, scommettendo sull'imprevisto, il tempo avverso, le occasioni che il tutto compreso cancella. I cicloturisti erano un fenomeno quasi carbonaro fino a qualche anno fa, ma ora la cultura ciclo friendly sta contagiando anche l'Italia: oggi a Portogruaro, Venezia, si conclude Ciclomundi, il primo festival del viaggio in bicicletta. L'organizzazione è di Ediciclo Editore, che qui è di zona, stampa libri di cicloviaggiatori esperti e anche no. Molti di loro invitati, così come l'astrofisica amante delle due ruote Margherita Hack insieme alla signora Canzianilla Gasparetto, ottantenne che negli anni '40 ha attraversato le Dolomiti in bicicletta. Testimonianze, ma anche praticità. Dunque notizie, corsi per bambini, indirizzi di enti e associazioni. Itinerari sulle ciclabili italiane, quella della Val Pusteria per esempio, la più frequentata: da Bres-

sanone a San Candido e oltre, più di 110 chilometri dove in una stagione pedalano 120 mila persone, in certi giorni punte di 10 mila, molti 25-50enni che è il profilo più diffuso tra i cicloturisti, ma da qualche anno sempre più famiglie, bimbi e nonni insieme. Nei dintorni almeno altre cinque valli ciclabili, in Trentino una decina di piste simili, e anche altro-

ve, da Milano a Ferrara, nell'Etruria laziale e fino a Palermo.

Francesco Rutelli la scorsa primavera ha lanciato il progetto "Italia in bicicletta", Touring Club e Ancma (Associazione dei costruttori) hanno raccolto la proposta lanciando nuovi progetti di percorribilità ciclistica lungo la penisola. La Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) è autrice di "Bicitalia", una rete nazionale di ciclabilità che ambisce a entrare nell'"Euro-Velo", il network ideato dall'European Cyclist's Federation. Il movimento insomma c'è ed è sano, 32 milioni gli italiani che hanno una bici. Non tutti ci fanno viaggi, però i cicloturisti aumentano: Ciclomundistima che negli ultimi anni sono passati da alcune centinaia a migliaia. Tanto che c'è persino chi parla di un "ciclo-Rinascimento": un nuovo umanesimo sulla sella, che riporta al centro la persona. Pedalare lava via lo stress e non sporca il pianeta. Con una democrazia che riparte dai comportamenti e dai gesti (lenti) come dice Ivan Illich: «La democrazia partecipativa richiede una tecnologia a basso consumo energetico, e gli uomini liberi possono percorrere la strada che conduce a relazioni sociali produttive solo alla velocità della bicicletta». Fiato, polpacci, cuore. La fatica di tornare normali.

LA REPUBBLICA

16/07/2007

# Capitalisti in contropiede

**P**remessa: di calcio hanno scritto in tanti e molti con raffinatezza, per non dire con poesia (su tutti mettiamo il nome di Osvaldo Soriano: uno che a calcio ci aveva giocato davvero). E, ci mancherebbe, si possono fare ipotesi, interpretazioni più o meno calzanti, illazioni. Si può anche leggere nel calcio, e con il calcio, molto di ciò che dice la società.

Epperò no. Questo *Contropiede*, col quale Daniele Camilli tenta di sorprenderci ragionando di un perfetto parallelismo tra modulo di gioco e modello capitalistico, ci lascia in qualche modo perplessi. E perché la tesi è argomentata, pur in un fulmineo pamphlet, più con le asserzioni di ciò che si vorrebbe dimostrare che con le dimostrazioni, e perché ci sono troppe dimenticanze che indeboliscono la tesi di fondo, e, anche, perché lo stile avrebbe avuto bisogno, forse, di un controllo maggiore.

Comunque: il modulo di gioco (a uomo, prima; a zona poi) sarebbe la corrispondenza di un cambio di metodo di produzione: fordismo e catena di montaggio; nuove relazioni industriali. Tesi affascinante. Capitalismo e calcio vanno di pari passo. «Uno sport che si è imposto dappertutto, perché un sistema di produzione, scambio e distribuzione delle merci è stato in grado di fare altrettanto, esportando in ogni luogo e angolo del pianeta i suoi spettacoli», scrive Camilli. Se non che il Paese simbolo del capitalismo e delle sue modificazioni, gli Stati Uniti, sono inspiegabilmente "immuni" dal gioco.

E anche la teoria secondo la quale i Mondiali di calcio vengono vinti spesso da formazioni espressione di nazioni in «crisi potenziale» è suggestiva ma non applicabile. Lo stesso Camilli, poi, bara, dimenticandosi, in alcuni degli esempi che porta (Italia 1938; Inghil-

terra 1966, Germania 1974; Argentina 1978) che i vincitori erano anche - e in alcuni casi soprattutto - i padroni di casa. E si sa, questo nel calcio internazionale ha sempre contato molto. Dopodiché è veramente impossibile trarre conclusioni generali di questo tipo, prescindendo dalle squadre: il Brasile ha quasi sempre vinto perché era la formazione più forte sul campo, non perché rifletteva una crisi interna.

**In libreria, molti volumi sul calcio, tra cui quello di Camilli che cerca il parallelismo tra il gioco e le teorie economiche**

Conclusione: le teorie sul calcio restano affascinanti (e ci pare illuminante, invece, il recente saggio di Bruno Barba, *Un antropologo nel pallone*, Meltemi, pagg. 168, € 16,00), ma la banalità di un «la palla è rotonda» resta più convincente. Se il proverbio, almeno, è privo di controlli "esterni". Non come è successo negli ultimi anni in Italia, dove la palla era tutto fuorché incontrollabile. Come riconosce in un appassionato e perfino tenero libro Roberto Beccantini, che ama lo stesso la Juve (Mondadori, pagg. 166, € 14,00). Giornalista di calcio finissimo, troppo per non confondere tifo e obiettività. Se poi volete riappacificarvi col calcio e con la letteratura, con ciò che ci dice la palla e quello che detta il cuore ecco, ripescate in libreria il romanzo di Pippo Russo, *Il mio nome è Nedo Ludi* (Baldini Castoldi Dalai, pagg. 456, € 17,00). Il migliore sull'argomento da qualche anno in qua. Fidatevi.

Stefano Salis

● Daniele Camilli,  
«Contropiede», nottetempo,  
Roma, pagg. 66, € 6,00.

LL SCUE 24 0 RE

16/09/2007

# Effetto Olimpiadi per la Cina limitata la pena di morte

dal nostro corrispondente  
**FEDERICO RAMPINI**

## PECHINO

CON UN occhio alle Olimpiadi, sulla pena di morte il governo cinese fa un gesto conciliante verso l'Unione europea e le associazioni per i diritti umani. Ieri la Corte suprema di Pechino ha pubblicato una direttiva che ordina ai giudici di usare la sentenza capitale «solo per un numero estremamente ristretto di criminali colpevoli di reati molto gravi». È una svolta per il paese che ha un triste primato mondiale in questo campo: la Repubblica popolare esegue più condanne a morte che in tutti gli altri Stati del mondo messi assieme. Secondo Amnesty International l'anno scorso quattromila cinesi sono stati condannati a morte e 1.770 di queste sentenze sono state già eseguite. Questi dati pur impressionanti — probabilmente sottostimano la dimensione effettiva del fenomeno, perché i tribunali non danno sempre pubblicità ai loro atti e le statistiche giudiziarie sono inaffidabili. Secondo altre stime in anni recenti le pene capitali avevano raggiunto il ritmo di diecimila all'anno. La nuova direttiva della Corte suprema indica in quali direzioni i giudici dovranno usare maggior clemenza: i cosiddetti «crimini passionali» (per esempio la vendetta per un adulterio), e i reati economici tipicamente commessi dai «colletti bianchi», come la corruzione.

L'indicazione che viene dal massimo organo della giustizia cinese non è del tutto inattesa. I segnali premonitori di un ammorbidimento si moltiplicavano da un paio d'anni. Alcuni autorevoli giuristi avevano aperto un dibattito — col beneplacito del regime — sulla legittimità e l'utilità della pena capitale. Nel novembre del 2006 venne introdotta una novità rilevante nel codice di procedura penale: da allora l'ultima parola sulla pena di morte spetta proprio alla Corte suprema che ha il potere di rivedere tutte le sentenze emesse nei gradi inferiori della giustizia.

SEGUE A PAGINA 23

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FEDERICO RAMPINI**

QUESTA riforma ha già ridotto il ricorso alla pena capitale. Il numero di sentenze è sceso del 10% dall'inizio di quest'anno. I giudici di prima istanza e d'appello infatti temono di «perdere la faccia» se la Corte suprema annulla o corregge le loro sentenze, e questo li induce a essere più prudenti. Ora il calo potrebbe raggiungere il 20% e il 2007 segnerà probabilmente un minimo storico per il numero dei condannati all'esecuzione. La Corte suprema tuttavia ha voluto ribadire che il principio stesso della pena capitale non è rimesso in discussione. La sua direttiva contiene un passaggio chiaro su questo punto: «Dobbiamo ricorrere alla pena capitale ed eseguirla immediatamente nei casi più odiosi di reati che provocano un grave danno alla società, e che sono corroborati da prove irrefutabili».

L'ala più liberal del regime comunista e dell'alta magistratura non è riuscita quindi a mettere in discussione la legittimità stessa della pena di morte. Il riferimento al «grave danno per la società» è allarmante in un paese dove il partito comunista si considera unico interprete dell'interesse collettivo e il dissenso politico può essere punito con severità estrema.

Accelerando il trend già avviato verso la riduzione delle condanne capitali, il regime di Pechino ha voluto fare comunque un gesto importante verso il resto del mondo. È un successo per le organizzazioni dei diritti umani e in particolare per l'Unione europea. Nelle loro visite ufficiali a Pechino i leader dei governi europei, compreso quello italiano, hanno sistematicamente sollevato questo problema. Nel corso degli ultimi due anni, per esempio, la pena di morte è stata discussa sia nella missione di Romano Prodi che in quella di Massimo D'Alema in Cina. La pressione internazionale è stata

decisiva, tanto più in vista dei Giochi olimpici che aumentano l'attenzione dell'Occidente sui diritti umani in Cina.

Se il regime cinese avesse solo a cuore l'opinione pubblica nazionale le sue scelte sarebbero diverse.

All'interno del paese la pena di morte continua a godere di un consenso largo. Una parte di questo appoggio è la

conseguenza diretta della propaganda: fin dalla più tenera età le scolaresche sono portate in «visita-premio» ad

assistere a fucilazioni di condannati a morte negli stadi, per mostrare che lo Stato protegge la popolazione dai criminali più pericolosi. La gente apprezza soprattutto l'uso della pena estrema contro i (rari) boss della nomenklatura colti in flagrante reato di corruzione. Ha avuto una eco immensamente positiva quest'anno l'esecuzione di Zheng Xiaoyu, l'ex capo dell'authority per i controlli sanitari: aveva intascato 850.000 dollari di tangenti per dare il nulla osta a medicinali contraffatti e nocivi, provocando la morte di 13 bambini. Questi casi che il regime pubblicizza con grande enfasi, offrono una «consolazione» ai cittadini che quotidianamente sono oppressi dalla corruzione e dagli abusi di potere della nomenklatura.

Perciò nei sondaggi (ufficiali) la pena di morte è assai popolare nel paese. Molti cinesi oggi scoprono con irritazione che la Corte suprema impone maggiore clemenza proprio verso i colpevoli di reati economici: una categoria che generalmente include boss di partito e i loro complici in un capitalismo pirata.

Il vero punto debole della giustizia cinese resta comunque la fragilità dei diritti individuali e la totale assenza di garanzie per gli imputati. Quello che i cittadini ignorano, è che la maggior parte delle sentenze emesse dai tribunali — incluse le condanne a morte — vengono decise in tempi rapidissimi, per lo più sulla base della sola confessione dell'imputato. Molte confessioni vengono estorte con la tortura dalla polizia, che vuole dare prova di «efficienza» concludendo le sue indagini in tempi record. Ne è una prova la vicenda del giornalista Zhao Yan, collaboratore del *New York Times* a Pechino, liberato solo ieri dopo avere scontato tre anni di carcere. Zhao, accusato per uno «scoop» che la autorità cinesi hanno considerato come una violazione dei segreti di Stato, non ha mai avuto diritto a una difesa degna di questo nome.



CANONE TELECOM  
**00,00€**

CANONE TELECOM  
**14,57€**

[Annunci Google](#)[Ansia Prestazione](#)[Ansia Sintomi](#)[Cura Ansia](#)[Terapia Ansia](#)[Depres](#)[Redazione](#) | [Pagina iniziale](#) | [Scrivi](#)

lunedì 17 settembre 2007 - Ore 11:09:40

Visite ultima ora: 959 Visitatori oggi: 2917 - V

**CERCA**

in RomagnaOggi :

Cerca

nel Web

Cerca

home
redazione
agenda romagna
news
<b>Prima pagina</b>
Forli
Ravenna
Rimini
Cesena
Bologna
Emilia-Romagna
25ore
La parola a voi
meteo
<b>TUTTO IL METEO</b>
Obiettivo sicurezza

sei in news/Emilia-Romagna, data 17.09.2007, orario 10:44.  
**MODENA - Sette incontri di presentazione dedicati al benessere**

MODENA - Prosegue a Modena il ciclo di presentazione dei "Percorsi benessere", i corsi di attività motoria, nuoto e ginnastica in acqua, acqua-relax, ginnastica dolce, tecniche di rilassamento e Tai Ji Quan riservato agli "over 55", promossi dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Modena, settore Cultura, Associazioni Comitati Anziani, Uisp, Aics, Csi, Centro di attività psicosomatiche e associazione "Il pozzo - Jing".

Martedì 18 settembre sono in programma le presentazioni dei corsi di Nuoto e di Taj Ji, rispettivamente alle 9,30 presso la sede Uisp di via Padre Candido e alle 15 presso la sede del Comitato Anziani Buon Pastore. Mercoledì 19, invece, alle 9,30 presso il Comitato Anziani in via Panni sarà presentato il corso di attività motoria, che prevede un lavoro in palestra concentrato sulle funzioni di equilibrio, coordinazione, ritmo, mobilità articolare, tono muscolare, resistenza aerobica, memoria motoria e reattività neuro-muscolare. Sempre il 19, alle 15, alla Sala Civica di via Viterbo sarà presentato il corso di ginnastiche dolci e tecniche di rilassamento.

Doppio appuntamento anche giovedì 20 settembre. Si comincia alle 9,30 presso il Csi di via Caravaggio con la presentazione del corso di Acqua Relax, mentre alle 15 l'appuntamento è alla Sala Polivalente dell'ex Macello con la presentazione del corso di Taj Ji. La settimana si chiude venerdì 21 settembre con una nuova presentazione del corso di attività motoria, in programma alle 15 presso la sala Civica di via Viterbo.

Il calendario delle presentazioni prevede in totale 13 incontri durante il mese di settembre, ma già da adesso - fino al 31 ottobre - è comunque possibile iscriversi ad uno dei corsi. Per informazioni telefonare allo 059-2032735 oppure 059-2032736.

**Ita**

Beppe Gi  
liste civi  
ogni citt:

Microsoft  
ricordo: c  
da 497 m

F1, doppi  
Belgio: R  
Massa 2°

Consigli C  
Problemi d  
Panico? P:  
www.psycho

[Rimini/Go.com](#)

rubriche
Formula Uno
Il bianconero
Arte e letteratura
Motomondiale
GossipTv



Sc

16/09/2007

Chiudi

CICLISMO

## **È il giorno di «Bicincittà» festa di sport ad Atripalda**

FLAMINIO BROGNA Atripalda. Tutto è pronto in piazza Umberto I per «Bicincittà», la manifestazione cicloturistica organizzata in collaborazione con il circolo «Amatori della bici» di Atripalda, la società ciclistica Mercogliano e la sezione Uisp di Avellino. L'appuntamento è fissato per questa mattina. La passeggiata amatoriale, aperta a tutti, avrà un percorso di circa cinquanta chilometri ed attraverserà la città di Atripalda, per raggiungere Avellino ed arrivare a Mercogliano. Dalla cittadina del Partenio si ritornerà nel capoluogo ed infine la carovana dei partecipanti raggiungerà nuovamente Atripalda, dove è stato fissato l'arrivo. Questa manifestazione s'inserisce nel programma della Uisp di Avellino come conclusiva della manifestazione nazionale «Vivinbici», che è iniziata ad aprile con le tappe di Manocalzati, Atripalda, Avellino, Mercogliano, Montevergine e Forino. Attraverso «Bicincittà», la Uisp intende perseguire alcuni obiettivi chiave per tutti gli appassionati di ciclismo. In primo luogo, esercitare una forte pressione per sensibilizzare le amministrazioni locali a promuovere percorsi in bici. Ma si punta anche a finanziare la costruzione di piste ciclabili e, cosa ancora più importante, ad adoperarsi per garantire a tutti coloro che utilizzano la bici la possibilità di muoversi senza pericoli. Nessun vincitore, solo il piacere di fermare per un giorno i ritmi urbani, spesso frenetici, per una sana pedalata in famiglia. In molte città che hanno aderito alla manifestazione, il comitato organizzatore sceglierà un'associazione locale di solidarietà a cui destinare il ricavato della sottoscrizione che verrà proposta ai partecipanti tramite l'acquisto di un tagliando di partecipazione.

Fonte: [www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it)